Anno II. — N. 199

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Martedì 21 Agosto 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.

Semestre, e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente [illegible] — 25

[illegible] — 20

Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso i [illegible] Rue du Faubourg St. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ovvero [illegible] Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Venerdì 17 ha avuto luogo in Roma un consiglio dei ministri presenti alla capitale. A quanto se ne dice, il Depretis avrebbe convocati i colleghi per comunicare ad essi le idee che intende svolgere nel discorso che, tra breve, dirigerà ai suoi elettori di Stradella. Si assicura anche che tutti i ministri avrebbero pienamente approvati gli intendimenti dell'onorevole Depretis. Ci siamo dunque ad un secondo, o piuttosto, ad un terzo programma di Stradella. E somiglierà agli altri? Somiglierà in quanto ai principi che verranno enunciati ed alle promesse che verranno formulate, ma guai se dovesse somigliare ai due primi anche nel senso che quelli sono rimasti allo stato di programma, o poco più e meglio.

Di promesse il paese ne ha avute d'avanzo, ma fatti poco davvero, ed esso non guarda che a questi. Il Depretis deve sapere questo meglio di noi, ed abbiamo ogni ragione per credere che se questa volta, come le altre, prometterà, lo farà col fermo proposito di mantenere risolutamente ogni sua promessa. Nessuno ha mai dubitato che al presidente del Consiglio si potesse lasciare tutto il tempo che egli giudica necessario all'attuazione del suo programma, una volta o l'altra si doveva indubbiamente a vederlo applicato tutto. Non sono gli uomini notoriamente onesti, come il Depretis, che fan lunga promessa coll'intenzione di attender corto.

Ma bisogna concedere alla necessità ciò che essa richiede e non acconciarsi a voler applicare un programma, teoricamente buono, architettato, ma forse ribelle a piegarsi ai bisogni che si fanno sentire, più imperiosamente, nell'oggi e chiedono un'immediato soddisfacimento. Nè si potrebbe onestamente affermare che il Depretis non senta e non comprenda questa verità. Noi abbiamo sott'occhio l'opuscolo, nel quale è contenuto il discorso che, sulla tassa degli zuccheri e sul programma ministeriale pronunziò il presidente del Consiglio nella seduta del 26 maggio 1877.

« Il ministero, — ha detto il Depretis, — intende di far tre cose: combattere il corso forzoso; assicurare il pareggio; riformare le imposte. Mirabili cose, e degne veramente che un ministero vi dedichi tutta la sua operosità, ma ecco che il Depretis sente in quella sua buon senso politico suggerirgli che tutto questo potrà giovare davvero all'avvenire, ma che intanto il presente, sotto forma di malcontento, incalza, e vuole che ad esso pure sia fatta la debita ragione. Ed ecco che allora il Depretis promette di presentare un complesso di misure colle quali diminuire la tassa sul sale, e quella sul macino, il più presto possibile. »

E giunto adesso questo « più presto possibile ». Ecco il quesito al quale il terzo verbo di Stradella deve rispondere. Ed è tutt'altro che poco importante. Noi non abbiamo mai nascosto, neanche agli amici, il nostro pensiero. Il ministero di parte nostra, — checchè ne dicano i moderati, oggi a parole, ardenti d'amore pel povero popolo che hanno schiacciato essi sotto il peso di tasse inglesi, — ha avuto il grave torto di non comprendere che la sua missione, quando succedette alla destra, era essenzialmente politica. Il malcontento: ecco il nemico primo che si doveva e si deve combattere.

Abbiamo già tentato di dimostrare in altra rassegna che il cosidetto malcontento amministrativo finisca ad essere innegabilmente un male politico. Come dunque rimediarvi se non coi mezzi politici? È certo che, stabilito un programma finanziario che mira alla *instauratio ab imis fundamentis*, ogni strappo a questo programma, ogni deviamento dalla linea di condotta in esso stabilita, è un danno finanziario ed allontana dal punto d'arrivo. In questo il Depretis ha ragione. Ma, solo però in quanto esso è ministro delle finanze, è torto, torto deciso, in quanto non riconosce e non eseguisce i propri doveri di presidente del Consiglio e di capo della parte progressista.

Se noi, con licenza più o meno perdonabile, abbiamo distinte per un'istante queste due qualità sue, egli non deve distinguerle mai, e ricordarsi sempre che se è vero che chi fa la buona finanza fa la buona politica, è altrettanto vero che chi fa la buona politica fa la buona finanza. E se sia buona politica sollevare dagli ingiusti aggravi le classi più bisognose, domandiamolo al nostro tempo, tormentosamente agitato dai sobollimenti d'ira, e dagli scoppi prepotenti, provocati da bisogni reali, ai quali tosto, o tardi si dovrà far ragione. E non è sicuramente buona finanza, attendere di dover soddisfarli quando si saran fatti più intensi e intransigenti.

Noi siamo venuti man mano discorrendo, nelle nostre rassegne, dei progetti che si attribuiscono al ministro Depretis, intesi appunto a provvedere a questa imperiosa necessità economica e politica di sollevare il povero dal peso di balzelli ingiusti ed impopolari. Abbiamo detto più volte della tassa sulle bevande, del macinato obbligatorio e di altri provvedimenti ai quali si sarebbe pensato per sostituirli alla imposta del macinato. Ed ora, alla vigilia del giorno nel quale il Depretis parte per Stradella, non ci resta che a far voti perchè se sono rose fioriscano, e fioriscano non solo, — ci si passi l'immagine barocca, — sulle labbra del ministro, ma poi anche nelle tasche dei contribuenti.

La famosa questione delle convenzioni ferroviarie, intorno proposito della quale abbiamo probabilmente tediato molto i nostri lettori, è d'un tratto rimasta in asso, causa un'indisposizione grave, ma non pericolosa, dell'on. Zanardelli. Il corrispondente da Roma del *Roma Capitale* si spaventa per davvero delle conseguenze di questo ritardo forzato. « Ogni giorno, — egli scrive, — fa guadagnare alla causa dell'esercizio governativo partigiani anche nelle file della sinistra. »

E significa, domandiamo noi: Qual è dunque l'idea della sinistra, secondo il corrispondente del *Roma Capitale*? Quella di affidare l'esercizio a società private proprio per la sola ragione che la destra voleva un diverso sistema, o non piuttosto quello di risolvere la questione nel senso migliore, o per essere più utile agli interessi del paese? Sono questi quei partigiani della sinistra, che ogni giorno che passa fa guadagnare alla causa dell'esercizio governativo? Ed allora vorremmo dire che essi si sono convinti che l'interesse del paese sta nel non affidare l'esercizio delle ferrovie a quelle società private che finora si sono presentate per l'assunzione del servizio.

Abbiamo detto le mille volte che non comprendiamo come d'una questione essenzialmente finanziaria, si voglia fare una questione esclusivamente politica, di partito. Forse che il programma di sinistra viene offeso da una concessione accordata alle necessità del momento? Fermo il principio che lo stato non deve mai incaricarsi di servizi che necessariamente non gli spettano, — nè il Depretis, nè lo Zanardelli, nè il Cairoli sono uomini da non volerlo mantenuto — perchè si dovrebbe sacrificare un interesse come quello delle ferrovie *ad un branco d'affaristi, quando lo stato* può, assumendo l'amministrazione in via indubbiamente provvisoria, impedire [illegible]

Forse perchè i moderati vanno già gridando sui tetti, e grideranno più ancora dopo, che abbiamo dovuto *[illegible] al sistema loro? E lasciamoli* gridare. Se la parte nostra si trovasse un poco meno di ciò che dicono i moderati, — diciamo moderati, e non conservatori: *Gazzetta di Venezia* e simili, e non *Opinione*, — noi avressimo fatto ben più lungo e miglior cammino! Se i ministri nostri non fossero preoccupati che da una idea sola, quella di procurare, con fatti, applicando risolutamente il programma nostro, il bene del paese, senza curare più che tanto [illegible] il sole d'agosto la guerra [illegible] che vien loro mossa dai sempiterni architetti di dissensi ministeriali, noi saremmo, più che non siamo, prossimi alla meta.

Dalla Capitale:

Il Consiglio dei ministri tenuto l'altro giorno, non ha preso alcuna deliberazione definitiva intorno alle **convenzioni ferroviarie**; *ma ha stabilito che [illegible]* che [illegible] alle trattative [illegible] a [illegible] e non si muove più di lì. Possono [illegible] formazione, come di una sola, ma di [illegible] compagnie, per l'esercizio delle ferrovie romane, e per quello dell'Alta Italia, e condizione assoluta per la concessione il riscatto della regìa dei tabacchi.

Le trattative coi capitalisti di Firenze verranno riprese dopo il ritorno del Depretis da Stradella.

Le ferrovie dell'Alta Italia diminuiscono le tariffe per il trasporto degli oggetti e delle persone all'Esposizione di Parigi. Le riduzioni nei prezzi saranno grandi.

Il **Ministro dei lavori pubblici** è [illegible] consiglio [illegible]. La risposta è [illegible] già nello stadio di una regolare decrescenza.

Leggesi nell'*Italie*:

Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, l'onorevole Melegari sottopose alla approvazione dei colleghi un movimento delle promozioni nel nostro personale consolare all'estero. Le proposte dell'on. ministro furono approvate.

Il *Bersagliere* ha la seguente nota:

Circolano voci di convenzioni sottoscritte fra il ministro dei lavori pubblici e il *destato Società ferroviaria dell'***Alta Italia**, *colle* quali sarebbero accordati a quest'ultima non sappiamo quanti milioni.

A noi invece è stato raccomandato di porre *in avvertenza il pubblico in proposito*, stantechè quelle voci peccherebbero per lo meno di inesattezza.

ESTERO

Mac Mahon viaggia. Chi ha letto e [illegible] commentato l'immortale capolavoro di Cervantes, e ricorda Don Chisciotte quando, con impeto da tavola rotonda, si serra contro un mulino a vento, ha un'idea esatta del genere di spedizione che i reazionari hanno fatta intraprendere al povero maresciallo. Egli [illegible] alla caccia di quei radicalismo che stava per sovvertire e precipitare la Francia, se egli non pensava a salvarla col colpo del sedici maggio. Di questo pericolo, di questa rovina immancabile, nessuno se n'era accorto. Tutt'altro: e mai la Francia era stata pacifica e [illegible] aspettata come prima di quel giorno nefasto. Ma Mac-Mahon, pover'uomo [illegible] e poichè gli hanno insufflata la [illegible] egli deve recitarla, e [illegible] che la rovina era inevitabile, e lo spettro del radicalismo esiste [illegible] e minaccia, [illegible] anche bi-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 12

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago

Pres. (*interrompendo*). Sarebbe Margherita detta Tramontin ed il marito Valentino [illegible].

D'Agostini. Poichè siamo su questo terreno, io faccio un'ampia dichiarazione. La difesa da diversi giorni suona da tutte le parti l'antifona che non ha mezzi. Pare che si voglia lisciare ad essa quanto può dar luce alla verità: testimoni, dichiarazioni, schiarimenti, ecc. Se il signor presidente, ispirandosi al pensiero economico dell'art. 385 codice di procedura penale, fosse talora men disposto a concedere loro un qualche mezzo di prova — e ciò potesse far ritenere alla difesa che non si voglia la verità — io pregherei a far citare a spese della parte civile tutti quei testi che potessero essere utili alla difesa.

Avv. Measso. Il potere discrezionale del presidente non ha bisogno del beneplacito della parte civile; circa alle nostre lagnanze dirò che le larghezze che la parte civile avanza verso la difesa non tolgono le condizioni passate. Egli è un fatto che risulta dagli atti che l'istruzione del processo fu parallelamente spinta e dall'azione pubblica e dalla privata che si è costituita ancora dall'anno decorso.

Pres. Questo sarà un apprezzamento da farsi in seguito.

Avv. Measso. La difesa l'abbiamo assunta appena due mesi fa, e l'abbiamo assunta in condizioni molto difficili perchè molto tempo si era già perduto per le difficoltà di costituire lo stesso *collegio della difesa*; noteremo che in questo breve intervallo di due mesi, con accusati analfabeti e sprovveduti di mezzi, la difesa ha dovuto sottomettersi alla necessità, nè ha avuto alcuna larghezza dalla parte civile.

Pres. Quando verrà citato un testimonio che possa deporre sopra circostanze importanti, io largheggierò dei miei poteri e lo sentiremo.

Avv. Measso. La difesa ringrazia.

D'Agostini osserva alla difesa che la parte civile si può dire da jeri solo legalmente costituita. Del resto il dibattimento durerà molti giorni — e la difesa ha tutto il tempo per chiedere quanto desidera.

Avv. Cavasola. L'incidente venne sollevato *non già sulla costituzione della parte civile*, ma sulla semplice rappresentanza di udienza.

Pres. Voi Della Rossa insogna che adesso torniate a dire quel discorso che avete fatto *jeri e che vi è provenuto da Sante Massaro*.

Della Rossa. Mi gera a Spilimbergo a far acquisto de do para de galline. Dopo fatto 'l acquisto prendo la mia via per vegnir a casa quando me se ga avvicinà Sante Massaro a farme sto discorso: Mi son un povero diavolo e anca ti te sei un povero omo, se semo andai più avanti, sempre caminando, e el me dise che el savaria dove ghe xe do o tre loghi dove ghe xe una mucia de bezzi, e che se podaria andarli a tor. Quando semo stai sulla strada de Taurian se gavemo lassà. De là sette o otto giorni son tornà a Spilimbergo, e [illegible] ga tornà a dir le stesse parole, ma mi no go mai volesto saverghene de quei affari.

Pres. E dopo l'ammazzamento del Metz vi sareste trovato *ancora col Massaro*?

Acc. Circa 18 giorni dopo, Martino, e mi non credendo mai che el fosse sta lu, per [illegible] semo andai a casa sua e quando *semo stai vicini, Martino me gà dito aspetteme qua che mi go spettà 5 o 6 minuti*. Lu xe andà dentro nella casa del Massaro, e poi i xe vegnudi fora assieme e, sicome no i me diseva niente, allora mi go dito: come va? Cossa? Cossa avè fatto? Mi gnente! Come gnente? Mi non go fatto gnente! Si, digo mi. Allora el me ga dito: semo andai da Metz e gavemo tolto 18 o 60 fiorini e i poco gl' [illegible] Mingora dei giardia sulla porta con Anselmo con un [illegible] de canna [illegible] una canna, e Bortolo Siega el ha dito ch'el ga batù alla porta insieme a Napoleon. I go domandà chi che gera, e i ga risposto che i gera ladri. Il padron che non me ricondò el nome, Eirico, assieme con qualche altra persona, e allora il *Siega con Sante Massaro i xe andai dentro*.

Pres. Solo o con qualche altro?

Acc. Me par anche con qualche altro.

Pres. E chi diceva che avevano ammazzato Metz?

Acc. Bortolo Siega.

Pres. E vero tutto questo discorso?

Acc. Credo de aver un'anima sola, e de non presentarme a sta rispettabile corte e a sto rispettabile pubblico per dir una cosa che non fosse vera.

Gli accusati ad una voce sola dichiararono che la deposizione di Della Rossa è tutta falsa.

Avv. D'Agostini. Se Siega conosce il Pitlan.

Siega. Mai.

Pres. Voi Tolusso, avete detto che non conoscete Siega.

Tolusso. Di nome, Egregio Pres., non lo conosco, ma di vista lo conosco, ma non ho mai avuto affari con lui.

Pres. Vi ricordaste di esservi trovato nel 1873 all'osteria di Carlo Metz?

Tolusso. Si mi ricordo che li ghe gera, ma *non mi ricordo di aver parlato assieme.*

Pres. Pare che lo abbiate veduto quando è ritornato dalla Germania e che egli abbia prestato anche denaro all'Tolusso.

Acc. Podeva anche esser ma adesso non me lo ricordo.

Esaurito per tal modo gli interrogatori degli accusati si mostrano loro i corpi del reato, *i quali consistono*, tutto *camicie che portava* addosso in quella sera l'infelice, un paio di mutande e un fazzoletto da naso bianco. Tutta questa biancheria è intrisa di sangue. *Un soprabito*, un cappotto di panno. Tanto il cappotto che il gilet conservano l'impronta del taglio fatto dal coltello omicida. Un fazzoletto di seta bianca, una catena di forma tonda di argento, un orologio d'oro appeso [illegible] di seta con chiave di ottone. L'anello d'oro ancora insanguinato. Una borsa di seta verde sdrucita, con entro poche monete d'argento e rame. Un ritratto annerito del defunto, depositato, assieme ad un cappello a cilindro di felpa della forma conosciuta, che portava il Metz.

Una collana ed un [illegible] si trova nella camera dell'assassinato, oggi non esiste più perchè smarrita.

Tutti gl'indumenti che da se Pauni stavano rinchiusi in un sacco, sono logorati dal tempo e dagli insetti, sicchè con molta precauzione devono essere estratti.

Gli accusati durante la presentazione di quanto apparteneva all'assassinato, mantengono un contegno indifferente.

Si mostra il ritratto del defunto agli accusati, e l'avvocato dott. Agostini trova assai *strano che Tolusso, il quale dichiarò che non* conosceva G. B. Metz, l'abbia ravvisato in quella semplice immagine.

Tolusso. [illegible] insegnava e [illegible] quel ri*tratto lo go riconosciuto.*

Pres. Dichiaz avete mai servito in casa Metz?

Dichiaz. Si, quel [illegible].

Pres. Conoscevate voi quella casa?

Dichiaz. Mi andava a giornata e qualche volta dormiva sul fien e conduseva i manzi [illegible].

Pres. Conoscevate il piano della quale il Metz [illegible]?

Dichiaz. Nossignore.

Avv. Cavasola. Vorrei fosse notato a verbale la risposta che ha dato il Tolusso: *l'omo lo conosco, ma quel ritratto lo go riconossudo.*

Si presenta per ispezione il tipo della casa Metz.

Si dà lettura dei seguenti atti (*Vedi documenti che verranno stampati in appendice*).

Pres. Agli accusati. — Circa i documenti letti avete niente da soggiungere?

Gli accusati rispondono negativamente.

Della Rossa. I parla de forte; i sa tutti i decasteri dell'Italia e dell'estero di qualche cosa sul mio conto.

Pres. Ci sono gli quelli che sono fortunati di scapolarla sempre.

Della Rossa. Mi signor la go scapolada [illegible].

Dal più al meno gli altri accusati protestano che le informazioni sul loro conto sono false ed infondate.

L'udienza è chiusa alle ore 4 pomerid.

Udienza del 10.

Interrogatorio di **Enrico Metz**

Aperta l'udienza alle ore 9 meno un quarto, si procede all'appello dei testimoni citati per la seduta odierna.

sogna che tutti si uniscano a lui per debellarlo. D. Chisciotte che nella sua spedizione contro al mulino a vento, cerca un Sancio Panza in ogni elettore.

Nè giova che anziani municipali e presidenti di camere di commercio, come quelli d'Evreux, si sforzino a fargli capire che la cosa non sta proprio nei termini, nei quali egli la dice. Fiato e tempo sprecati. Il generale di Napoleone III è dotato evidentemente d'uno di quei cervelli ristretti nei quali non cape che una sola idea, ed anche quella così ben pigiata, ch'è un affar disperato a farnela sortire. Gli hanno detto che egli è il salvatore dell'ordine, della moralità, minacciate da chi sa qual sovvertimento, ed egli l'ha creduto, e non si move più di lì. Possono ben dirgli sul muso, come quelli di Evreux, che la Francia vuole la sua repubblica, è proprio quella che fino al sedici maggio dava affidamento di prosperità e di *grandezza crescenti*.

Egli sta saldo a ripetere la sua canzone di spettri e di precipizi. E non basta. Con una franchezza che onorerebbe chi sapesse bene quel che si dice, il maresciallo lascia intendere che, qualunque possa essere l'esito delle elezioni, egli *persevererà nella opera di redenzione* che si sente chiamato, forse egli crede da Dio, a compiere. Egli dice volere che non si corra più il rischio di veder abbassato *il potere* di fronte alle prepotenze di una delle due Camere. Proprio come se la Camera dei deputati non fosse essa pure uno dei poteri dello Stato, e come se essa potesse prepotere quando gli altri due poteri fossero veramente concordi.

Ma a tutte queste finezze, pare che il maresciallo non ci arrivi proprio, ed anzi par chiaro che egli non comprenda *l'esercizio del potere che come un diritto affatto personale*. Il Senato e la Camera? Ma essi ci sono perchè la Costituzione, che il Mac Mahon dice e forse crede di rispettare, vuole che ci sieno. Sono gli elettori che devono pensare a scegliere deputati che non costringano il governo di Mac Mahon, — il mio governo, come egli dice, — a doversi difendere contro continui attacchi.» E se gli elettori non vogliono comprendere ed obbedire, tal sia di loro. Mac-Mahon se ne infischierà degli elettori e del loro voto, degli eletti e del loro mandato, e manderà gli uni e gli altri a carte quarantotto, perchè, a dispetto di tutti, egli «vuol consacrare i suoi sforzi ai veri interessi del paese.»

E pare che di questi «veri interessi» egli solo sia giudice. Se tutto questo non facesse ridere, vi sarebbe di che strabiliare. Ma non diverte e non sorsorprende per nulla invece l'infame lavorio, col quale dietro le spalle del gerente responsabile, i reazionari intessono la rete nella quale, secondo i più loro voti, la Francia dovrebbe cadere a capofitto, a maggiore e sempiterna gloria dei moderati d'ogni tempo e d'ogni paese. Meno male che i repubblicani, sempre calmi, sanno anche star sulle guardie, e fino ad oggi, tenuto conto anche della discordia che è entrata davvero nel campo d'Agramante, non v'è alcuna ragione per non credere che la vittoria debba esser di loro.

Vedremo se, dopo la sconfitta alle urne, il maresciallo, o chi per lui, piuttosto oserà disconoscere la volontà nazionale, che egli, pare, oggi tenta propiziarsi coi viaggi e colle parlate più o meno serie e commoventi. Il biasimo di tutta l'Europa occidentale colpirebbe immediatamente il Broglie ed il Fourtou, pei quali sarebbe meno che nulla non tenere alcun calcolo del voto degli elettori.

Dai campi della guerra, come abbiamo detto ieri nella *Posta del mattino*, non abbiamo che notizie le più contraddittorie, e tali che sarebbe tempo perduto dedicare ad esse una sola linea di commento. Non si arriva a capire quali *posizioni occupino realmente adesso* i tre eserciti turchi di Mehemed Alì, di Osman pascià e di Suleyman. Ieri, e qualche giornale lo afferma tuttora, si diceva che avessero operata la loro congiunzione nei pressi di Trnowa, l'antica capitale della Bulgaria.

Ma oggi chi sapesse raccapezzarsi in qualche guisa in mezzo al diavolio di notizie che ci giungono e che si contraddicono l'una l'altra, sarebbe bravo davvero.

Nel combattimento presso Kljucs in **Bosnia** sono caduti due italiani, Pio Conti e Giuseppe Berini che vi avevano preso parte alla battaglia. Secondo lettere e documenti trovati su Conti, egli era stato decorato pel suo valore nella recente guerra russo-turca; dall'Ordine di Takova e di una *colajna*. Egli aveva servito anche nella Legione del Generale Garibaldi, e nel 1870 era tenente di stato maggiore nella Legione medesima.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* dà i seguenti cenni sulle posizioni occupate dall'**esercito danubiano russo**:

Ala destra: 9° corpo a Trstenik, 16,000 uomini.

4° corpo a Poradin e Vladina, 20,000 uomini.

32ª divisione dell'11° corpo a Tchaus Mahale, 6000 uomini.

4ª divisione rumena a Mihaliki sull'Osma, 10,000 uomini.

Centro: La 14ª divisione dell'8° corpo a Selvi e nei dintorni, 10,000 uomini.

La 9ª divisione dell'8° corpo a Gabrova, Drenova e Tirnowa, 10,000 uomini.

L'11ª divisione dell'11° corpo a Kezaraviza, 10,000 uomini.

La divisione del generale Gurko fra Gabrova, Travna e Schipka, 16,000 uomini.

Ala sinistra: Il 12° corpo a Kadiköi e vicinanze sulla strada da Rustschuk a Rasgrad, 24,000 uomini.

Il 12° corpo a Caceljevo e Tscherkovna sulla strada da Rustschuk a Tirnowa 24,000 uomini.

Due divisioni di cavalleria verso Rasgrad ed Osman Bazar 6000 uomini.

In tutto 152,000 uomini.

Sono aspettati di rinforzo 20,000 rumeni, 24,000 del 10° corpo e 40,000 della guardia in tutto 84,000 uomini.

Un dispaccio particolare del *Bien Public* annunzia ch'è arrivato a Londra **Midhat pascià** e che ha già avuto lunghi colloqui con eminenti uomini politici inglesi. In pari tempo si attende da Parigi l'arrivo di Andrassy.

Il corrispondente crede che l'accordo dell'Inghilterra coll'Austria sia una realtà.

Suleyman Pascià ha varcato a rapide marcie i **Balcani** e s'indirizza verso Tirnowa.

Nella **Polonia Russa** molti contadini si sottraggono alla leva per la *landwer*, internandosi nei boschi.

Mandano da Berlino al *Times* il 15 corr. che numerosi arresti si sono operati in **Gallizia** in seguito ai segreti arruolamenti di volontari polacchi per servire nelle file turche contro la Russia.

PRO E CONTRO

Come parola ultima sul movimento gigantesco degli Stati Uniti, del quale abbiamo parlato le tante volte, ci piace riportare il seguente articolo dell'*Eco d'Italia* di Nuova York. È intitolato *Pro e contro*, e dà forse meglio che ogni scritto letto da noi sulla questione, le ragioni vere della sollevazione.

«Le società ferroviarie, — scrive l'*Eco*, — hanno scelto per diminuire la paga del 10 per 100, un'epoca memorabile per deficienza di lavoro e per crisi finanziaria; mentre avrebbero dovuto attendere che gli animi degli operai fossero meno agitati e che le locazioni ed il prezzo delle cose di prima necessità fossero diminuiti in proporzione. Inoltre quando intendono di ridurre i salari, i consorzi delle ferrovie ciò fanno di comune accordo come un sol uomo e nello stesso tempo, e siccome esse si rendono le une alle altre solidarie della riduzione, così obbligano gli impiegati e gli operai a fare altrettanto, ad agire cioè simultaneamente nell'abbandono del lavoro.»

«A giustificare la loro azione — continua l'*Eco* — i direttori dei consorzi producono poi ragioni che non sono da disprezzarsi; imperocchè essi dicono d'essere come gli operai, soggetti allo sbilancio finanziario del paese e di trovarsi in pericolo ancor maggiore. Mentre infatti l'operaio è retribuito in modo da poter vivere, le ferrovie, obbligate ad enormi spese sia in tempi buoni o cattivi, sono, salvo poche eccezioni, sull'orlo della bancarotta, anzi molte senza speranza di ripresa, perchè oltre il bisogno numerose.»

«Il commerciante ed il capitalista comprendono facilmente questa condizione di cose e gli azionisti non scioperano, nè fanno rivoluzioni per ottenere un qualsiasi dividendo: ma all'operaio abituato a non guardar tanto pel sottile, la più forzata riduzione sul suo soldo appare un furto della sua proprietà, un attentato al suo benessere: l'operaio è facile a lamentarsi e non di rado lascia fuggire il grido della fame, quando appena si tratta d'una piccola economia domestica per affrontare la straordinaria emergenza.»

«Suppongasi una casa commerciale: se essa guadagna cento, può certamente pagar i suoi commessi meglio, che se guadagnasse solamente cinquanta; nello stesso modo essendo diminuito il loro reddito, i consorzi ferroviari dovevano *diminuire i salari dei suoi dipendenti*, ed economizzare in ogni possibile maniera per non chiudere l'esercizio delle loro strade. D'altronde nell'annunziare tale riduzione, i Presidenti avevano assicurato, che con un miglioramento negli affari avrebbero anche ammigliorate le sorti degli impiegati, e costoro si sarebbero sottomessi di buona grazia; ma, come già dicemmo, l'operaio si lascia facilmente convincere e s'abbandona non meno volontieri alle utopie degli istigatori, che sanno all'occasione colpir nel debole per quindi pescar nel torbido.»

Qui l'*Eco* cita alcune cifre, dirette a provare che la minacciata diminuzione di paga era minima e pressochè insignificante. Indi prosegue:

«Gli impiegati delle ferrovie adunque, se volevano protestare contro il ribasso a cui vanno soggetti, dovevano agire con prudenza, pacificamente; avendo invece usato violenze, resero i consorzi guardinghi e diffidenti, giacchè ragionevolmente sospettano che non potranno mai in alcuna circostanza vantaggiosa o sfavorevole calcolare su coloro, a cui essi danno il pane quotidiano.»

«Se le cause che conducono allo sciopero sono deplorabili, le conseguenze motivate dalla leggerezza, dell'intolleranza e dal carattere riottoso dei colpiti, saranno sempre terribili e a lor completo danno. Il benessere dell'operaio sta a cuore di tutti, ma non lo si otterrà mai colla distruzione e col saccheggio.»

CORRIERE PROVINCIALE

DAL CAMPO DI GEMONA

La Festa Militare

Gemona, 18 agosto.

(Nostra corrispondenza)

Al nord dell'*accampamento delle truppe* dei due reggimenti di fanteria, e precisamente nel prato che fa seguito all'accampamento stesso, un vastissimo steccato *circolare, tutto adorno di festoni e di bandiere* d'ogni colore e dimensione, segna il *recinto dove deve aver luogo la festa militare-campestre*. Nel centro un elegante padiglione è destinato per le autorità militari e le gentili visitatrici del campo. Intorno ad esso, convenientemente disposti, vedonsi presti gli attrezzi necessari per i vari giuochi e divertimenti. Da una parte un tavolato ovale servirà per il ballo degli ufficiali; da un'altra un altro tavolato consimile per la truppa. Quà vedonsi alberi della cuccagna colle cime fornite di salami, polli, bottiglie; là gli attrezzi necessarj per i giuochi ginnici. A destra un fosso per i salti; più sopra il bersaglio alla lancia; più sotto il triangolo mobile per *la lotteria geometrica*, e *via di seguito*.

Il tutto è disposto con ordine e buon gusto, *avuto riguardo ai soli due giorni* occupati a preparare tante e sì varie cose.

Quà e là alabardieri medievali, con la visiera calata, sorvegliano perchè tutto proceda con regolarità.

Fin dal mattino è un continuo arrivar dai vicini paesi di carrozze, carrettelle, ed ogni altro genere di ruotabili.

Le cantine, i caffè, i ristoratori, son zeppi di amabili contadinelle, che, a fianco dei loro dami, siedono in faccia a capaci bicchieri spumanti di fresca birra del vicino Ospedaletto. Naturalmente che prima di rifocillarsi hanno voluto visitare minuziosamente il campo da un'estremità all'altra.

Nei soldati si scorge una tal quale aria d'importanza, che fa vedere come sappiano di essere essi i protagonisti e gli autori di tutto quell'insolito movimento. Sul volto dei bettolieri, caffettieri, ecc., si vede q[...] sorrisetto di soddisfazione che vuol di[...] oggi faremo quattrini.

La folla aumenta, tutti aspettano con i[...]pazienza, tutti sono allegri e curiosi.

Alle 5 1/2 finalmente, un colpo di canno[ne] ed il *concerto delle bande musicali annuncia* l'arrivo del Generale Marchese de Bassecou[rt] Comandante il campo, e della sua gentil[e] simpatica Signora.

In *un attimo il padiglione è zeppo di b[...]* ed amabili donnine che fanno degna cor[ona] alla Marchesa. Io, duro come un palo, co[lla] bocca aperta e il naso all'aria, sto estat[ico] in contemplazione della più bella bruna c[he] m'abbia visto in vita mia. Non so quan[to] tempo rimasi *in quella positura*, so solamen[te] che vengo svegliato bruscamente dalla mi[a] stasi dall'amico P., che in qualità di mem[bro] *della commissione pei giuochi*, mi avve[rte] che in quel luogo sono d'impaccio: crude[le] non ebbe alcuna pietà per me — lui! l[ui] che soffre tanto spesso di simili distrazioni!

Con mia somma *meraviglia* mi acco[rgo] che i giochi sono cominciati, e che han[no] già fatto il loro solenne ingresso nel rec[into] una dozzina di antichi guerrieri coperti [di] ferro, che, con la lancia in resta ed al tro[tto] precedono il Duca di Osoppo col suo u[ni]tiforme seguito di guerrieri, magistrati, s[tu]dieri, paggi ecc. M'avvedo altresì che [una] briosa compagnia acrobatica ha già comi[n]ciato a dar saggi di sua bravura, chi [sul] trapezio, chi alla sbarra fissa, chi sulla cor[da], chi eseguendo salti mortali da far concor[]renza a qualunque saltatore di mestiere, [e] *infine, facendo pagliacciate d'ogni sorta* [] di poter divertire il *colto* e l'*inclita*. U[na] turba di pierrots, di arlecchini, paglia[cci] gianduja, di mori, e «maschere d'ogni paes[e] *incamuffate nella più strana guisa*, co[n] capo. Meneghino colla sua dolce e vezz[osa] metà, fanno un chiasso da non dirsi, o[] obbligano di nuovo ad allontanarmi d[alla] mia stella polare... e così, addio scuola [di] orientamento! — Perduta una volta la t[ra]montana non faccio altro che servir d'i[m]*paccio, or frammischiandomi* tra coloro c[he] alla corsa veloce si contendono il premio [di] un pollo, o un salame, o una bottiglia [di] vin spumante; or facendomi urtare da[gli] insaccati corridori che a forza di capitomb[oli] raggiungono o non raggiungono la meta.

Mentre l'avanguardia a cavallo del Du[ca] di Osoppo galloppando attenta ai colli de[l] sacrò oche appese pei piedi in premio [ai] più destri, e le musiche ci rallegrano c[on] scelti pezzi musicali, qualche razzo comin[cia] a fender veloce l'aere lasciandosi dietro u[na] striscia *di fuoco, e in un momento, cento* cento variopinti palloncini appesi fra i fest[oni] e le ghirlande illuminano il recinto [della] festa colla loro luce tranquilla.

Intanto un Dulcamara fatto col suo car[ro] e coi suoi mori il giro dello steccato, ferma innanzi al padiglione per vendere [il] suo specifico a quelle cortesi signore. Pi[ù in là] fa un prestigiatore tenta di emular Bosc[o].

Una musica suona la tarantella, e s[ul] tavolato loro destinato si precipitano m[a]*schere, guerrieri, mori, soldati in* brache[,] soldati in gonna. Alla tarantella succede [la] furlana, la monferina e il duru-duru. Ade[sso] la va a chi più salta, a chi più balla, *a c[hi]* più suda. Un sardo balla il duru-duru c[on] un siciliano; un friulano gira stringendosi [al] seno un napoletano, un piemontese trasci[na] un siciliano.

Intanto si accendono intorno intorno i fu[o]chi di Bengala che tingono ora in verde c[he] in rosso ed ora in giallo le faccie degli sp[et]tatori. Un carro trionfale a quattro cava[lli] gira lo steccato, illuminato esso pure c[on] bengali, fiaccole, lampioncini, ecc.

Cessa la musica, e d'un tratto due o [tre] centinaia di palloncini illuminati a vari col[ori] e portati, su brevi pertiche, da soldati,

(1) *Arcades ambo!* (Nota della Red[azione])

---

[1] *Riguardo a questo testimonio, si applica* la disposizione dell'articolo 280 C. P. come danneggiato e denunciante e lo si dispensa dal giuramento.

Sono Enrico Metz di G. Batta nativo di Maniago d'anni 35. Conosco Dichiara, Siega; non conosco Anselmo Brandolisio nè Sante Massaro.

Tolusso, mi pare di averlo veduto parecchi anni fa; Della Rossa non l'ho mai visto e non sono parente di nessuno di loro.

Pres. Nella notte del 31 gennaio è avvenuto il fatto dell'*assassinio di suo padre?*

Metz. In quel tempo, ed in seguito ai *dispiaceri* avuti a Maniago, il papà mi aveva consigliato di dimorare a Villutta, ed io ho aderito al desiderio di mio padre.

La mattina del 31 gennaio sono arrivati due Carabinieri *assieme al fratello* di Fabio Pittau, il quale mi portò una lettera, scritta da mio zio avvocato, che mi diceva: sappi che tuo padre è stato assassinato; e quello che è peggio gli assassini non si conoscono. Recati a Maniago perchè il Pretore vuole parlare con te.

Sono arrivato a Maniago verso le 7 della sera, essendo distante 26 o 27 miglia da Villutta. Alla presenza di mio zio Bertossi sono stato preso da un violento convulso. *Chiesi di vedere mio padre; ma egli era già stato* recato nella cella mortuaria. Ho chiesto se avessero fatto qualche investigazione e mi si rispose: Si è fatta qualche pratica. Chiesero a me se avessi potuto dare qualche indizio, al che risposi che mio padre era perseguitato. Poco tempo dopo procedettero all'arresto degli individui che io aveva indiziati.

Pres. Quando ella è arrivato, ha già trovato posto in ordine il tinello?

Metz. Quando sono arrivato venni colto dalla febbre e stetti a letto due giorni. Il *secondo giorno mi hanno mostrata* la posizione in cui si trovava il mio povero padre.

Vi era un sofà rimpetto la porta, mio padre venne trovato disteso in terra con le gambe una sopra l'altra, una mano sul petto, e l'altro braccio disteso con in mano la tabacchiera d'argento. Il tavolo era tutto intriso di sangue e così pure il terrazzo.

Pres. Sa niente come possa essere avvenuto che suo padre, dopo morto, fosse messo in quella posizione?

Metz. Chi lo può sapere?

Pres. Io ho avuto il caso, e non è molto sulla Trevisana e precisamente a Paderno, di un omicidio, nel quale fatto il cadavere venne collocato in quella posizione stessa colle gambe incrociate e la mano sul petto. I medici assicuravano che era impossibile che quell'uomo fosse caduto in quella posizione, ed in seguito a molte pratiche ed interrogazioni si è venuto a scoprire una strana cosa. Pare che esista una superstizione in qualche villaggio, secondo la quale si ritiene che quando gli assassini possono comporre alla vittima le gambe in croce, gli assassini stessi non vengono scoperti. Le consta di questa superstizione?

Metz. Sono molti anni che manco da *Maniago e non lo so.*

Pres. Saprebbe dirmi che cosa venisse involato?

Metz. Non posso saperlo, perchè mio padre era misterioso e non diceva mai niente dei fatti suoi. Mi ricordo che alcuni giorni prima, circa il 26 gennaio, in Venezia aveva portato circa 2000 fiorini d'argento. Siamo stati dal cambio valute Fiorentini. Abbiamo cambiato in cartelle della Banca e doppie di Genova.

Pres. Ha fatto qualche pagamento?

Metz. Mi pare che scadessero le prediali, *e forse un migliaio di franchi avrebbe potuto averli nel portafoglio.*

Pres. Riguardo a monete d'oro e d'argento sa che ne potesse avere?

Metz. È ben naturale che qualche cosa avrà avuto, forse non grandi somme.

Pres. *Quando ha veduto suo padre?*

Metz. Mio padre aveva acquistato a Venezia dal Demanio, i molini di Portogruaro e mi ha scritto di recarmi a Venezia perchè doveva fare il pagamento. Mi diceva che avrebbe avuto piacere ci che fossi stato anch'io perchè doveva pagare 49,000 franchi. Ciò fatto la sera del 26 gennaio mi ha detto che aveva divisato di andare a casa. A Pordenone ci siamo lasciati e dopo non l'ho più riveduto. Era stato però a trovarmi a Villutta perchè aveva comperato molti beni *ecclesiastici*.

Pres. Il suo primo pensiero quando ha avuto la notizia di *questo assassinio, quale fu?*

Metz. In principio ho sospettato una vendetta, e poi ho pensato *rapina* o vendetta. Sapeva che mio padre era male veduto, in causa dell'invidia, ma invece il mio povero padre era un uomo che, se poteva, faceva del bene ai poveri.

Pres. In conseguenza di quei vaghi sospetti sono stati arrestati questi individui. (*nomina gli arrestati del* 1870).

Test. Non tutti in una volta ma in più riprese.

Pres. Antonini lasciamolo in disparte. Riguardo a tutti gli altri ha ella conservato nessun motivo di dubbio che potessero aver preso parte al misfatto?

Metz. Io non mi sono occupato di loro, subito *che ho veduto che la giustizia li avera* posti in libertà.

Pres. L'Antonini perchè era stato messo in arresto?

Metz. Per quanto ho sentito dire, per al*cune espressioni di essere stato invitato anche lui a far parte della combriccola.*

Pres. In quell'epoca le è sorto nessun sospetto a carico degli individui che sono oggi imputati? Li conosceva questi individui?

Metz. Ho veduto diverse volte Brandolisio, il secondo non lo conosco. Il Dichiara è stato servo in casa mia, non mi ricordo se nel 1862 o 1863.

Pres. Conosce la casa?

Metz. So che era alloggiato in casa nostra e conosce il mezzà.

Pres. Poteva conoscere tutti i locali?

Metz. Aveva adito di stare in casa mia dalla mattina alla sera e suo padre aveva dei campi nostri in affitto.

Pres. Consta a lei che quel Dichiara fosse a Maniago nei giorni che è morto suo padre?

Metz. Non lo posso sapere perchè io dimorava in Villutta.

Pres. Ella ha *nominato* Brandolisio come uno che conosceva?

Metz. Sì, perchè sta a circa 150 passi distante di mia casa.

Pres. Frequentava la sua casa?

Metz. Passava sempre per di là, e siccome il portone stava aperto per metodo, così avrà conosciuto il tipo della casa.

Pres. E Massaro lo conosce?

Metz. Lo conosco di fama e per averlo visto.

Pres. È stato in casa sua?

Metz. È stato nel 1866 per uccidere mio padre e me. Una palla del suo fucile è fissa ancora in una trave della cucina.

Pres. Sa niente che in quell'epoca quando è nato quel fatto egli avesse avuto qualche *incarico* dal Municipio?

Metz. L'ho sentito a dire, ma non so che incarico avesse dato il Municipio d'ammazzarci.

Pres. E Tolusso?

Metz. So che sta in *Fratta di Maniago* mi rammento che aveva un uccellanda so[pra] un fondo mio.

Pres. Della Rossa non lo conosce pien[amente?]

Metz. Non lo mai veduto e l'ho solo s[en]tito nominare.

Pres. Come chiama il secondo?

Metz. Bortolo Siega.

Pres. Lo conosce?

Metz. Quando aveva 7 e 8 anni io [andavo] alle scuole e so che si chiamava Ducat[...] L'ho sentito a denotare come prepotent[e e] violento.

Pres. Il suo procuratore ha depositat[o in] Cancelleria alcuni oggetti che appartenev[ano] al defunto suo padre raccolti al mom[ento] dell'assassinio. Vorrei sapere se è stato [lei] a consegnare quegli oggetti.

Metz. Mi sono stati dati dalla Pretur[a di] Maniago perchè il secondo giorno dopo e[ssere] io stato a letto è venuto il Cancelliere d[ella] Pretura e mi ha detto di venire dal Pre[tore] *a ricevere quegli oggetti. Mi ha conseg[nato]* delle chiavi e degli altri oggetti. (Li [no]mina).

Pres. Vorrei sapere per qual motivo abbia conservato quegli oggetti?

Metz. Nella speranza di scoprire gli assa[ssini] di mio padre.

Pres. Sono questi gli oggetti? (li accen[na])

Metz. Precisamente. Questo è il cap[pello] che portava mio padre. Questi sono gli o[c]chini che portava come costumavano i ri[cchi] questo è l'orologio il di cui vetro ho [rotto] io stesso a Villuta. Siccome mio padre [non] ha mai voluto farsi fare una fotografia [per]chè era un uomo molto originale, così [un] fabbro un giorno che si trovava da noi [a la]vorare, ha fatto lo schizzo col car[bone] ancora quando mio padre aveva 60 an[ni] che io ho presentato. Gli assomiglia p[oco] però. Era un grande e bell'uomo. (c

(Segue dalla pagina precedente) ...sentano nel mezzo dello steccato ed eseguiscono una serie di movimenti, e di evoluzioni che formano quadrati, circoli, ed altre figure geometriche di un effetto sorprendente; finalmente ad un tratto con meravigliosa precisione e prontezza formano la stella d'Italia. Uno scoppio di applausi fragorosi ricompensa quei bravi soldati.

La festa volge al suo termine. Una musica coi suoi concenti annuncia che in altra parte cominciano altri balli più alla moda del tru-duru e della tarantella. Là viene trasportata l'anima della festa. Là cerro anch'io sperando di poter di nuovo orientarmi mercè la stella polare che aveva perduto di vista ..... me, vana speranza, la stella è discesa all'orizzonte ..... E gli altri ballano tutti ....

Il meglio che mi resta a fare è di ritirarmi al mio palazzo di tela, per scrivervi sui ginocchi questa tiritera .... Bum! .... un colpo di cannone: la festa è finita.

Ora vi saluto, e vado a mettermi in posizione orizzontale sulla paglia.

Falco

Un tale che si firma Il Teologo, ci manda da **Cividale** la seguente *tirata* veramente teologica:

Qui corre una voce insistente, che si voglia dal Municipio far trasgredire a quattro monache le leggi sulla clausura, per mandarle a Venezia a fare gli esami magistrali onde ottenere la patente di maestre di corso inferiore. Anzi il Sindaco è da parecchi giorni a Venezia, si dice a tastare il terreno per vedere s'è possibile di far loro passare gli esami per *fas* o per *nefas*.

Ma di questo io non mi preoccupo, sibbene del dolore e della indignazione che hanno colpito tutte le anime pie e timorate (e non son poche) di Cividale, all'idea che il Municipio, nella cui Giunta vi sono pur due *monziali di polso, possa istigare le monache* a commettere tanto sacrilegio, contro l'espresso divieto di papi, di concili, di teologi, di santi, ecc.

E valgano a stabilire questo divieto le seguenti poche citazioni, che potrei moltiplicare all'infinito.

Fra le ragioni per le quali furono istituiti i chiostri per le donne consacrate a Dio, la principale è quella che possano in tal modo *fuggire il consorzio del sesso mascolile (Diritto canonico.* Van Espen. Parte I, titolo XXX).

San Basilio, nel libro *De institutione monachorum*, dice che assai più si deve vigilare che non comparisca in *pubblico una monaca* che un monaco.

San Cesario nella Regola alle vergini, stabilisce: « Se qualcheduna abbandonati i genitori, rinunzia al secolo o voglia entrare in un santo ritiro, affinchè possa sfuggire le fauci dei lupi spirituali, coll'ajuto di Dio, *non deve uscire dal monastero fino alla morte.* »

Questa perpetua clausura fu esplicitamente imposta alle vergini moniali da Bonifacio VIII. Quel papa, nella sua *Costituzione intorno lo stato religioso*, dice: « In forza della presente costituzione, *valevole in perpetuo*, stabiliamo che tutte e le singole moniali, presenti e *future*, di qualunque religione ed ordine sieno, ed in qualunque parte del mondo vivano, debbano rimanere in avvenire in *perpetua chiusura nel loro monastero.* » Questa costituzione di Bonifacio fu confermata dal *Concilio Tridentino* nella sessione XXV *de Regularibus*, ove è detto espressamente, che *a nessuna monaca è lecito, dopo la professione, di uscire dal convento, sotto qualsiasi pretesto, neppure a breve tempo*, se non per qualche leggittima causa da approvarsi dal vescovo. Pio V approvò le disposizioni di papa Bonifacio e del Concilio Tridentino, e soggiunse, che le cause leggittime da sottoporsi al giudizio del Vescovo sono: *un grande incendio, una infermità di lebbra, una epidemia. — Fuori di questi tre casi, non è lecito a nessuna monaca di uscire dal monastero.*

Uomo avvisato è mezzo salvato. Io, da buon fratello in Gesù Cristo, ho scritto queste righe per salvare, s'è possibile, il Municipio e le monache dal baratro infernale, *in cui andrebbero assieme a precipitare indubbiamente*, qualora si lasciassero sedurre dallo Spirito del male — sempre intento a trarre le anime in perdizione — a commettere l'orrendo sacrilegio.

Il Teologo.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che furono aperti al servizio del pubblico **uffici telegrafici**, con orari limitati di giorno, nelle stazioni di *Magnano-Artegna, Resiutta* e *Carnia* (provincia di Udine) e di Piantano (provincia di Treviso).

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società operaja. Abbiamo ricevuta la relazione della seduta preparatoria tenuta jeri dalla Società operaja, per i provvedimenti da prendersi per la festa sociale. Domani la pubblicheremo.

Il baritono Pantaleoni. Questo *distinto artista nostro concittadino ha firmato* in questi giorni una scrittura che gli fa molto onore. Egli canterà al Teatro Italiano di Parigi nella ventura primavera in occasione dell'Esposizione Universale. Ci congratuliamo coll'egregio nostro concittadino, che sa farsi considerare nell'arte e conservare la fama che s'è meritamente acquistata.

Se non è zuppa, è pan bagnato. Un amico dirige al cronista la *seguente*:

Una volta ho letto sul *Nuovo Friuli* una protesta contro quei signori che si divertono a *rubare i giornali nei caffè*. Non so se voi avete avvertito un'altro fatto quasi *simile a quello che avete energicamente* biasimato.

Ci sono di quei *piatti fermi* che avuto un giornale in mano se lo tengono per ore e ore e non lo abbandonano per quanti avventori, nel corso della giornata, si presentino a domandarlo. Va da sè che i giornali in questo modo sono a disposizione di una o due persone soltanto.

Ieri p. e. m'è toccato di aspettare il *Cittadino* due ore di orologio! Vi prego a fare un cenno di codesto abuso che si rinnova troppo frequentemente.

Di una scuola corale. Da un nostro concittadino riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado:

« L'illustre concittadino Maestro Alberto Mazzuccato ci ricorda il patrio liceo musicale, l'Istituto filarmonico udinese, pur troppo da qualche tempo disciolto. Vivendo di rimembranze, la cara vista del venerato maestro ci fa pensare a quei *tempi*, *ricordiamo* il vecchio Istituto, vanto della nostra città, *che aveva degna sede nel monumentale Palazzo della Loggia*, che oggi risorge più bello a *merito* del chiarissimo architetto Andrea Scala.

« Il Mazzuccato era in allora socio onorario della nobile ed utile istituzione in uno agli egregi Nicola Bassi e Francesco Comencini Maestro e Direttore di detto Istituto, il quale poi aveva a collaboratori i Maestri signori Luigi Casioli e Giuseppe Moro. Ricordiamo con vero piacere un forbito Rapporto del compianto Comencini che fa lodevole menzione dei notevoli e rapidi progressi dell'Istituto, segnando nel primo quinquennio (1857-62) i saggi delle tre scuole di *canto, d'arco e di strumenti a fiato*.

« Nella scuola di *canto*, tra altri elogi si *trova una meritata lode* al nostro concittadino signor Giovanni Gargussi, del quale il Comencini, *fin da quel tempo*, parlava molto bene e lo salutava per *un ottimo ripetitore*. Nella scuola d'*arco* brilla di meritatissima onoranza il valente maestro signor Luigi Casioli, a cui resterà sempre il vanto ed il merito non comune d'aver dato al paese un'eletta e numerosa schiera di professori d'orchestra, tra quali notiamo il defunto distinto violinista Napoleone Fontanella, ed il signor Giacomo Verza ora maestro della scuola d'arco, a stipendio municipale, al posto del suo zelante istruttore Casioli che nel Mazzuccato trova ei pure un vecchio amico.

« Crediamo che questo ricordo del benemerito *Istituto Filarmonico torni non solo* gradito; ma potrebbe essere anche produttivo *di utile iniziativa. Certo che il nostro* concittadino Mazzuccato desidererà conoscere le condizioni attuali — in vero poco floride — delle due (non più tre) scuole d'*arco* o d'*istrumenti a fiato*! E sarà dolente, noi dubitiamo, nel sentire che la scuola di *canto* non è più! E nemmeno havvi una scuola di *canto corale*, bisogno sentito perchè troppo manifesta l'insufficienza del corpo corale, le cui file sono proprio diradate, figurando come coristi veri, allievi del Comencini, circa sette e qualche allievo del Gargussi, — frutto della Società Zorutti, — coraggiosa Associazione essa pure estinta.

« È una cosa veramente lamentabile la non esistenza d'una scuola di *canto* od almeno d'una scuola *corale*, complemento delle altre due d'*arco* e d'*istrumenti a fiato*, e noi vorremmo che vi si provvedesse, auspice l'illustre Mazzuccato, il quale se visiterà le due scuole municipali e se si unirà alla *spettabile Commissione direttrice*, può far sentire la sua voce autorevole onde si riattivi *al più presto una scuola di canto od* almeno una scuola *corale*. E la spesa sarebbe ben mite, riducendosi tutt'al più ad annue L. 900 per il Maestro, che si presenterebbe subito come più adatto l'attuale infaticabile Maestro dei cori signor G. Gargussi.

« Per tal modo non andrebbero distrutte le nostre speranze che Udine nostra abbia a mantenersi sempre cultrice appassionata di quell'arte a cui onorevolmente appartengono i concittadini signora Romilda Pantaleoni, Adriano Pantaleoni, Augusto Schiavi (Souvestro), G. B. Del Fabbro ed altri distinti.

« È questa una nostra idea che raccomandiamo all'egregio nostro Mazzuccato, sicuri che appoggiata da tanto nome non potrebbe non avere esito felicissimo. »

La corsa di ieri ebbe un esito soddisfacente a beneficio del fantino Zeppatelli, essendo stato un discreto concorso di pubblico ai palchi e nell'interno del giardino. Il colle poi era come al solito, popolato assai.

Non possiamo dare un resoconto preciso di quanto fruttò la corsa, poichè, quantunque *tutti, e persino gli umili inservienti abbiano* prestato la loro opera gratuitamente, *ci si dice che da altra parte, si sieno* elevate delle pretese che farebbero a pugni colla filantropia dimostrata......a parole molte volte. Staremo a vedere come andrà a finire la cosa e ne terremo informati i lettori.

Teatro Sociale. Domani sera, *mercoledì 22, e posdomani, giovedì 23, avranno* luogo le due prime rappresentazioni dell'Opera *I Puritani ed i Cavalieri*, del maestro *V. Bellini*.

Siamo certi che i nostri concittadini ed i signori della provincia, che accorsero in numero sì straordinario nelle sere che si diede l'*Africana*, faranno altrettanto per sentire le dolci melodie di uno fra i capolavori dell'immortale Catanese.

Libro nero. Nel 17 *corr.* sviluppavasi un incendio nella casa d'abitazione di certo Liban Pietro in S. Leonardo, cagionandogli un danno *di circa 40 lire. Caduti gravi* sospetti su certo V. A. quale autore del *detto incendio, questi potè appena fuggire* dall'ira di que' contadini, uno dei quali però avendolo inseguito e raggiunto si ebbe dal V. una ferita di coltello sopra l'occhio destro, giudicata grave. Il V. poi venne arrestato dai RR. Carabinieri.

La detta Arma nello stesso giorno in Castions di Strada arrestò certo S. G. per grave ferita di ronca inferta in rissa al proprio compaesano D. T. P.

Ogni giorno una. Un ufficiale di pubblica sicurezza, il signor di Sardines, volle un giorno conoscere i nomi di varie persone di alto grado, alle quali l'attrice Sofia Arnould aveva dato una cena. La fece chiamare e le chiese:

— Dove avete cenato ieri sera?
— Non mi ricordo, signore.
— Avete cenato in casa vostra?
— È possibile.
— Avevate parecchi invitati?
— È verosimile.
— V'erano, fra gli altri, persone di alto grado?
— Ciò mi accade spesso.
— E chi erano?
— Non lo ricordo.
— Ma, mi pare che una donna come voi dovrebbe ricordarsi queste cose.
— È vero, signore, ma al cospetto di un uomo come voi, io non sono una donna come me.

COSE D'ARTE

Il Ministro della pubblica istruzione ha aperto un concorso ai seguenti premi di merito:

Per un quadro di pittura storica, si promettono L. 14,000.

Per un quadro di pittura di genere, L. 5000.

Per un quadro paesaggio, L. 5000.

Per un busto di marmo, L. 3000.

Per una statua di marmo, L. 10,000.

Per un gruppo (modello in gesso) L. 10,000.

I suddetti premii saranno conferiti agli espositori alla *Mostra Nazionale di belle arti* di Torino che avrà luogo nel 1879.

Lo stesso Ministero *apre ancora* un concorso fra i giovani artisti italiani per i premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado di pittura o scrittura.

Gli esperimenti comincieranno il 5 novembre 1877, ed il 5 dicembre successivo *dovranno* essere inviate alla Commissione centrale le domande dei concorrenti, i loro titoli e lavori.

*

Avendo l'egregio Vittorio Salmini inviata una copia del suo *Maometto II* al poeta inglese Tennyson, la cui eccelenza poetica potè essere apprezzata testè dagli italiani *per la bella versione fatta dal* Faccioli dei suoi *Idillii e Leggende*, il Tennyson scrisse al Salmini una assai lusinghiera lettera, nella quale egli dice di trovare *admirable* il verso sciolto usato dal Salmini, e loda l'efficacia drammatica del *Maometto*.

POSTA DEL MATTINO

Dal Secolo:

Roma, 20. L'on. Depretis, tornato da Napoli, presiedette ieri il Consiglio dei ministri a cui assistevano gli onor. Melegari, Mezzacapo e Majorana.

Oggi lo stesso Depretis parte per Stra*della, accompagnato dal suo segretario* sig. Braganze e da altri impiegati del suo gabinetto particolare.

Si crede che l'on. Depretis diramerà da Stradella la circolare-programma ai membri della Commissone per la riforma del dazio-consumo.

Gli studi intorno a tale riforma dovranno incominciare subito dopo.

L'on. Brin ordinò lo scioglimento del corpo di fanteria di marina.

Gli ufficiali di esso saranno aggregati parte ai distretti e parte alla fanteria di linea.

Parecchi capitani del *Genio furono* aggregati alla direzione di Roma, allo scopo di spingere colla massima alacrità le fortificazioni della capitale.

Il *Diritto* conferma ufficialmente l'apposizione della firma del contratto effettuatosi ieri tra gli onor. Zanardelli e Depretis, *rappresentanti del governo* italiano e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per la liquidazione delle spese posteriori alla Convenzione di Basilea

L'on. Brin fece promuovere un'inchiesta segreta negli opifici nazionali per sapere quante torpedini potrebbero *fornire in caso di necessità.*

I risultati di tale inchiesta provarono che sarebbero insufficienti. Il ministro della marina quindi ne commise parecchie decine di migliaja, e la consegna è già cominciata.

Parigi, 20. Diciassette membri del *Consiglio Provinciale di Saint Lô* scrissero una lettera al proprio presidente per protestare contro il tenore del discorso da quegli pronunciato in occasione della venuta del maresciallo e favorevolissimo alla politica del ministero.

Corre voce che Gambetta debba essere processato per oltraggi recati a Mac Mahon ed al ministero nel suo discorso di Lilla.

Un telegramma all'*Estafette* annunzia che Suleyman pascià è a venti chilometri da Tirnova. I Russi, stando al telegramma stesso, rinunzierebbero a difenderla.

Vienna, 20. Si ha da Costantinopoli che 10,000 Turchi sbarcarono a Ku*stendje per assalire Cernavoda, unitamente* a 8000 Egiziani, che si erano avanzati per Taras e Nacimal.

Da Bukarest ci giunge la notizia che colà è atteso per mercoledì un attacco dei Russi contro Plevna.

Dal Tempo:

Cettigne, 20. Ieri sera i montenegrini presero d'assalto Aluta col forte e le trincee di Cagiavica, attigua alla città di Niksic.

TELEGRAMMI
POLITICI

Pietroburgo, 19. — Fu ordinato di mobilizzare altre due divisioni di granatieri e una divisione di cavalleria.

Roma, 20. — Il capobanda Francolino e il brigante Azzato *ultimo avanzo* del brigantaggio in Basilicata furono uccisi stamane in territorio di Sanmirigo. Così nessun brigante esiste più nelle provincie *napoletane*.

DELLA GUERRA

Gornystuden, 18. — I turchi, dopo un attacco fallito sul passo di Hainkioy ritiraronsi il 16 corr. sgombrando completamente quel passo. Il 17 vi fu un nuovo scontro di cavalleria fra gli avamposti presso Plewna.

Costantinopoli, 19. — Un telegramma di Soliman pascià annunzia che le truppe spedite a Kezanlick, dopo fugati i *Bulgari uccidendone 200, liberarono la popolazione* mussulmana di Kezanlick e dei dintorni.

Costantinopoli, 19. — Un telegramma di Muktar pascià in data di ieri annunzia che i russi venendo da Ghedeklik e Baldira con 48 battaglioni, 10 reggimenti di cavalleria e 14 batterie, attaccarono il suo corpo fra Vezia e Zailer, *ma vennero* battuti e fugati perdendo 1200 uomini. Le per*dite dei turchi ammontano a 100 uomini.*

Costantinopoli, 20. — Suleyman si è congiunto con Mecmed Alì sulla strada di Tirnowa. Furono segnalati diversi monti nei dintorni di Tirnowa.

Cettigne, 20. — I montenegrini impadronironsi dei forti avanzati di Niksic ed avanzansi contro la fortezza attraversando la città di Zeri. 5000 montenegrini furono spediti a Krstac e Dobrujaci a fare ricognizioni perchè 10,000 turchi giunsero presso la frontiera montenegrina.

Bukarest, 20. — I russi occuparono le posizioni fra Costcha e Selvi. Due monitori turchi ed i forti di Silistria bombardano Kalerassi.

CORRIERE DEGLI AFFARI
21 agosto

Burro. *Milano, 18 agosto.* Bollettino ufficiale dei prezzi del burro, stati notificati durante le ore di mercato:

Nessun prezzo notificato.

Abbiategrasso, 17 agosto

Chil. 44,500	L. 2.05	Chil. 83.000	L. 1.95
» 91.300	» 1.95	» 78.700	» 2.—
» 54.800	» 1.95	» 46.000	» 2.—

Pavia, 17 agosto.

Chil. 171.200	L. 1.90	Chil. 473.000	L. 1.98
» 329.200	» 1.95	» 70.500	» 1.99
» 48.800	» 1.96	» 109.500	» 1.97
» 1188.100	» 2.—	» —.—	» —

Totale, chilog. 2391.000.

Brescia, 17 agosto

I prezzi praticatisi pel burro di qualità fina furono di L. 2.02, 2.05 e 2.08 al chil. fuori dazio.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio all'ettol. da	L. 22.50	a L. —.—
(nuovo »	20.—	» 20.80
Granoturco »	17.40	» 18.—
Segala vecchia »	—.—	» —.—
» nuova »	11.80	» 12.15
Lupini »	—.—	» —.—
Spelta »	24.—	» —.—
Miglio »	21.—	» —.—
Avena »	10.—	» —.—
Saraceno »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	27.50	» —.—
» di pianura »	20.—	» —.—
Orzo brillato »	28.—	» —.—
» in pelo »	13.—	» —.—
Mistura »	11.—	» —.—
Lenti »	30.40	» —.—
Sorgorosso »	9.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 18 agosto

Ing.	95.3/8 a 95.3/8	Spag.	11.1/2 a 11.5/8
Ital.	69.5/8 a 69.1/2	Turco	9.5/8 a 9.5/8

FIRENZE 20 agosto

Rend. ital.	79.05 —	Az. Naz. Banco	1910.—
Nap. d'oro (con.)	21.93	Fer. M. (con.)	338.—
Londra 3 mesi	27.45	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.75 —	Banca To. (n.°)	700.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	842.50
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. italiana	—.—

BERLINO 20 agosto

Austriache	433.50	Mobiliare	293.50
Lombarde	114.50	Rend. ital.	—.—

PARIGI 20 agosto

3 0/0 Francese	70.97	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	100.20	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	69.97	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	146.—	C. Lon. a vista	25.13
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Fer. V. E. (1863)	233.—	Cons. Ingl.	95.5/16
» Romane	65.—		

VIENNA 20 agosto

Mobiliare	177.80	Argento	105.85
Lombarde	07.50	C. su Parigi	48.15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.25
Austriache	259.—	Ren. aust.	66.85
Banca nazionale	816.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.72	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA 20 agosto

Rendita pronta 77.— per fine corr. 77.10

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.97

Bancanote austriache 226.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.97

Bancanote austriache » 225.50 » 226.—

Per un fiorino d'argento da 2.37 a 2.39.

BORSA DI VIENNA, 20 agosto (uff.) chiusura

Londra 121.30 Argento 105.85 Nap. 9.71.—

BORSA DI MILANO, 20 agosto.

Rendita italiana 77.— a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.97 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(703)

(1 pubb.)

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI UDINE

BANDO VENALE

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico che ad istanza dell'Amministrazione del Civico Ospitale di Monfalcone rappresentata dalli signori Michiele Trevisan Podestà di Monfalcone, Francesco Zanella, Luigi dott. Faidutti e Giovanni Bonavia quali Deputati ed il Reverendo Don Luigi Torre Parroco Decano di Monfalcone elettivamente domiciliato in Udine dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Toll qui residente, creditrici esproprianti

in confronto

di Feruglio Giuseppe fu Tomaso di Palma ed ora dimorante in Chioggia, debitore espropriante contumace.

In seguito al precetto 13 maggio 1876 usciere Brusegani, registrato con marca da l. 1.20 annullata, trascritto a questo ufficio Ipoteche il 3 giugno 1876 al N. 2688 Reg. G. d'ord. e N. 1318 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 18 dicembre 1876 che autorizzò l'incanto, notificata nel 17 febbraio 1877 a ministero dell'usciere Pietro Crevin della Pretura di Chioggia all'uopo espressamente delegato ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 1° marzo 1877

sarà tenuto

davanti questo Tribunale nell'udienza civile della Sez. ferie del giorno 2 ottobre 1877 alle ore 10 ant. stabilita con ordinanza 19 luglio 1877 di questo signor Presidente, il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili in appresso descritti in un sol lotto, per i quali la creditrice espropriante offri l. 4423,80 ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Casa sita in *Palma* con Botteghe in Borgo Marittimo in mappa al N. 536 *a* di pert. 0.30 pari ad are 3.00 Rendita l. 287.03 che confina a levante Borgo Marittimo e Roggia, a mezzodì contrada, a ponente casa al mappale N. 537, a tramontana casa al N. 525.

Il Tributo diretto dovuto allo Stato per l'anno 1876 su detta casa fu di l. 73.73.

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto in un sol lotto, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre l'espropriante in it. l. 4423.80, ritenuto il disposto dalla prima parte dall'art. 675 C. P. C.

2. La vendita segue a corpo e non a misura nè a stima nello stato attuale di possesso, senza alcuna garanzia dell'espropriante.

3. Tutte le imposte si erariali, che provinciali, comunali e consorziali anche arretrate gravitanti gl'immobili in vendita, come pure le spese di delibera staranno a carico dell'acquirente, come altresì tutte le successive.

4. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di offerta salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale, e la somma presuntiva delle spese determinate dal bando.

5. Entro cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione dovrà il deliberatario versare il prezzo a mani dei rispettivi assegnatari creditori.

6. Il possesso civile ed il godimento dei suddetti immobili saranno concessi al deliberatario quando proverà di aver soddisfatto a tutti gli obblighi imposti dal Bando. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Il deposito per le spese di cui la condizione 4 viene in via approssimativa determinato in l. 550.

Di conformità poi alla suaccennata Sentenza di questo Tribunale che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni relative venne con ordinanza 28 luglio 1877 surrogato il Giudice V. Poli al Presidente delegato Leopoldo Scarienzi tramutato ad altro Tribunale.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Corr.
Udine 30 luglio 1877.

Il Cancelliere
dott. L. Malaguti.

(704)

(1 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREPOTTO

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre venturo resta aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, con lo stipendio di annue l. 600, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande, corredate dai prescritti documenti di Legge dovranno esser presentate a questo protocollo nel termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione dell'autorità competente.

Prepotto, 13 agosto 1877.

Il Sindaco
Ernettig.

(705)

N. 2515 R. R.

Avviso.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Udine, a sensi dell'art. 896 C. P. C. e 981 Cod. Civile

rende noto

che per Decreto odierno di questo sig. Pretore venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Anna-Maria Tr... vedova di Giovanni Calarossi, questo sig. avv. dott. Guglielmo Pupatti.

Udine li 9 agosto 1877.

Il Cancelliere
Toso

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.